

LA VOCE

DELLA

COMUNITÀ PARROCCHIALE DI SAIANO

NUMERO UNICO - DICEMBRE 1988



IL NATALE DI OGNI GIORNO

Il Natale vero, che riempie di gioia e di pace gli uomini di buona volontà, dovrebbe essere uno solo: quello che ravviva nei credenti la Fede nel Mistero dell'Incarnazione, ricordandoci che il Figlio di Dio, Cristo Gesù, concepito per opera dello Spirito Santo nel grembo di Maria, è nato circa 2000 anni fa a Betlemme, distante circa 12 chilometri da Gerusalemme, la città Santa del popolo ebraico. Ma ormai, due sono i Natali, che si celebrano nel mondo: quello cristiano-religioso e quello mondano, commerciale ed edonistico. Noi credenti vogliamo vivere il Natale di Gesù, non solo come la festa più bella, più simpatica, la festa del ritrovarsi insieme in famiglia, ma come rinnovato impegno di vita cristiana che significa in parole semplici e chiare: fede nel messaggio di Gesù, di cui Betlemme è il primo annuncio, ed amore concreto ai fratelli, soprattutto «gli ultimi».

Voglio illustrare meglio solo questo amore concreto «agli ultimi» e per questo ritengo opportuno ricordare il monaco Epifanio.

Viveva molto tempo fa, in Sicilia, un monaco di nome Epifanio, il quale un giorno scopri di avere un particolare dono dal Signore di dipingere bellissime icone. Non si dette più pace: voleva raffigurare il «volto di Cristo». Ma dove trovare un modello adatto, che esprimesse assieme sofferenza e gioia, morte e risurrezione, divinità e umanità?

Percorse l'Italia, la Francia, la Germania scrutando ogni volto, ma il volto adatto per ritrarre Cristo, non lo trovò. Stanco si addormentò ripetendo le parole del Salmo: «Il tuo volto Signore io cerco. Mostrami il tuo volto». Fece un sogno: gli apparve un angelo che gli fece passare davanti tutte le persone incontrate, indicando in ognuna un particolare che, rendeva quel volto simile a quello di Cristo.

Epifanio tornò al convento, si mise al lavoro e dopo un anno l'icona di Cristo era pronta. La presentò al Padre Abate del convento, il quale disse che era meravigliosa e volle sapere di quale modello si era servito.

Il monaco rispose: «Nessuno, Padre Abate, mi è stato di modello perché nessuno è uguale a Cristo, ma Cristo è simile a tutti. Padre non cerchi il Cristo nel volto di un solo uomo, ma cerchi in ogni uomo un frammento del volto di Cristo».

È Natale: Dio si incarna, assume le fattezze di ogni persona vicina e lontana — in ogni uomo c'è un frammento del volto di Cristo — Cristo è nel prossimo vicino, è nel prossimo lontano.

Frammento del volto di Cristo è nella persona rifiutata, disoccupata, ignorata, affamata, malata, senza veste e senza casa.

Sono queste le persone che dobbiamo conoscere, servire e amare, sono loro il Cristo di ieri, di oggi e domani, e hanno bisogno delle nostre mani che le servano, del nostro cuore che le ami.

Se voltiamo le spalle, le voltiamo a Cristo e nell'ora della morte il giudizio si baserà sul nostro avere più o meno riconosciuto Cristo in loro, e su cosa abbiamo fatto per loro. Poveri e ricchi, giovani e vecchi usiamo le mani per servire Cristo «negli ultimi» e il cuore per amarlo in loro.

Il Natale continua: Madre Teresa di Calcutta che vive il Natale cristiano nel suo profondo significato non solo il 25 dicembre, incontrandosi con Gesù Bambino, ma ogni giorno dell'anno con dedizione totale ai più bisognosi e sofferenti, scrive: «Cristo rinasce ogni giorno nei più poveri, nei più miserabili, nei malati, nei sofferenti, negli emarginati».

Se veramente lo amiamo dobbiamo «riconoscerlo e aiutarlo negli ultimi».

Questo è il mio Augurio Natalizio: che ognuno cerchi e scopra, non solo a Natale, ma ogni giorno dell'anno, un frammento del volto di Cristo, nel fratello sofferente da avvicinare con parole di conforto e gesti di generosità.

don Giovanni Codenotti

UNO STRANO AUGURIO DI BUON NATALE

ITAOBIM (BRASILE) - NATALE 1988

UNA PACCHIA NATALIZIA PER CALANGO E CURUCÙ

Un rospo se ne stava acquattato sull'erba verde con le sue goffe mani in tasca e quegli occhi fissi, quasi di sonnambulo, e ogni tanto lasciava uscire quel suo armonico canto lugubre come il rutto di chi ha la pancia piena.

Sopra il muro disteso e sonnacchiante un grosso lucertolone.

Il «curucù», così lo chiamano qui in Brasile il più grosso dei rospi avrebbe un potere incantatore e toccarlo è pericoloso; lascia prima uscire un liquido che produce un'orticaria simile al fuoco di S. Antonio e poi ci ride sopra come se avesse fatto una grande opera di beneficenza.

Il «calango», così è chiamato qui in Brasile, il più grosso di quei lucertoloni verdi che richiamano alla mente il nostro ra-



CONTINUA presso l'oratorio la mostra di oggetti di arte orientale iniziata nelle scorse settimane dai gruppi giovanili dell'Azione Cattolica. Il ricavato della mostra verrà inviato tramite l'«operazione Pollicino» a don Felice Bontempi, per la costruzione di un ospedale a Itaobim, in Brasile. La mostra (alla quale è annessa anche una bancarella del libro per ragazzi) è aperta il giovedì il venerdì ed il sabato sera e tutti i giorni festivi.

marro, riesce ad incantare gli insetti anche più noiosi e li fulmina con la sua lunga e saettante lingua.

Dunque, dicevo, i due se ne stavano beati al sole occupati nelle loro abituali faccende: cacciare, mangiare, dormire. Non lontano da loro, in una amaca stesa tra due piante di mango, un bambino: avvolto in cenci, mulatto, occhi nerissimi, capelli ricciuti, uno scheletro perfetto, una pelle in sovrabbondanza e poca carne per riempirla.

Si agitava inquieto e con deboli lamenti reclamava il suo diritto di vivere.

Mosche e zanzare si disputavano ogni centimetro di superficie di quel corpicino che a dire la verità era più vicino all'altra vita che a questa.

Come il calango e il curucù si trovassero ad un certo punto vicino a quel resto umano, non lo so. Forse vi erano andati per curiosità, forse vi erano giunti per caso; il fatto è che se ne stavano l'uno di fronte all'altro e tra loro un «bimbo».

Non che a loro interessasse molto quell'«insetto» e che lo stimassero o ne sentissero rispetto per le sue doti spirituali, che ignoravano del tutto.

È che stavano lì, proprio lì vicino al piccolo mulatto a studiarne i movimenti delle braccia secche e delle gambine scheletriche.

Fu questione di secondi: il piccolo fardello umano li osservò dapprima spaventato, poi serio e infine cominciò a sorridere.

Anche il calango, nel suo meraviglioso manto verde-oro, ne rimase attonito e il curucù, per la prima volta nella sua vita, rimase incantato davanti a quegli occhi che, seppure affondati nel cranio, avevano un candore e un luccichio straordinario, quasi divino.

Calango e curucù sono nemici tra di loro; si contendono la stessa preda e si dice che si lancino a vicenda sortilegi e maledizioni innominabili; per il cui il curucù, nonostante la sua calma e ponderazione, è facile preda del cobra e il calango, nonostante l'astuzia e la mimetizzazione, cade, non di rado, nella bocca del più stupido dei gatti selvatici.

Ma quel bambino aveva qualcosa di magnetico che li attirava e il giorno era così caldo e umido che sembrava il giorno di Natale del Tropico.

E Natale lo era davvero. Di lontano dalla torre della chiesa arrivavano dolci e melodiose le note dell'«Astro del ciel, pargol divin, mite agnelo...».

Non lo crederete, ma in quel momento né calango né curucù si ricordavano di essere animali e in una gara frenetica con la loro lingua saettante freddarono e inghiottirono tutti gli insetti che passavano vicino alla faccia di quel «pezzo di cielo».

Il bimbo si divertiva, sorrideva, batteva le gambine e il singhiozzo che lo prese era il segno di un'allegria travolgente. Anche per lui quel giorno fu Natale, non solo per le note armoniose degli altoparlanti della torre della chiesa, ma perché qualcuno s'era interessato a lui e lo amava.

A volte mi prende la nostalgia del Natale della mia terra nativa: l'Italia.

Mi passano davanti gli uomini avvolti nei loro cappotti, la sciarpa al collo e, non so se è di moda ancora, il berretto di pelo o il colbacco russo.

Sono solenni, pacati.

In chiesa osservano quel bimbo di «gesso» e sentono il cuore riscaldarsi di sentimenti assopiti.

Al bar, dove sostano subito dopo la messa di mezzanotte, non chiedono grappa o vino ma un «cognacchino o un punch» (se così si chiama): è Natale e si devono usare parole delicate.

E le signore nelle loro pellicce di visone, il fazzolettino civettuolo, le scarpe all'ultima moda si salutano tra loro con un sorriso sincero che si espande dalle labbra rosso-oro fino alle orecchie, dove pendono semplici gingilli di pochi milioni l'uno.

È Natale, tutto è bello. Tutti sono contenti.

Ma scusate, l'abbiamo davvero visto Gesù bambino? magro, riccioluto, mulatto, abbandonato e famelico, oppure ci siamo confusi con un pezzo di gesso, paffutello, biondo, occhi azzurri e labbra rosse in mezzo a luci stoloranti, sete bianche e azzurre, raggi di filo dorato e fiori e fiori di ogni tipo che vengono da lontano e costano uno scandalo?

Perdonatemi: quel Gesù Bambino di gesso è fatto in serie, da una macchina; lo si compra al negozio degli oggetti sacri, sorride e basta. Ma qui, in questa valle di lacrime del Rio Jequitinhonha, il Bambino Gesù mulatto, ricciuto, sporco, magro e macilento, è vivo, non fatto in serie, anche se ne puoi incontrare a migliaia, sorride e piange e gli occhi neri incavati nel cranio sono lucidi di lacrime e ti domanda: ho fame, non mi mandate le briciole che cadono dalle vostre mense?

Che il Signore Vi benedica tutti.

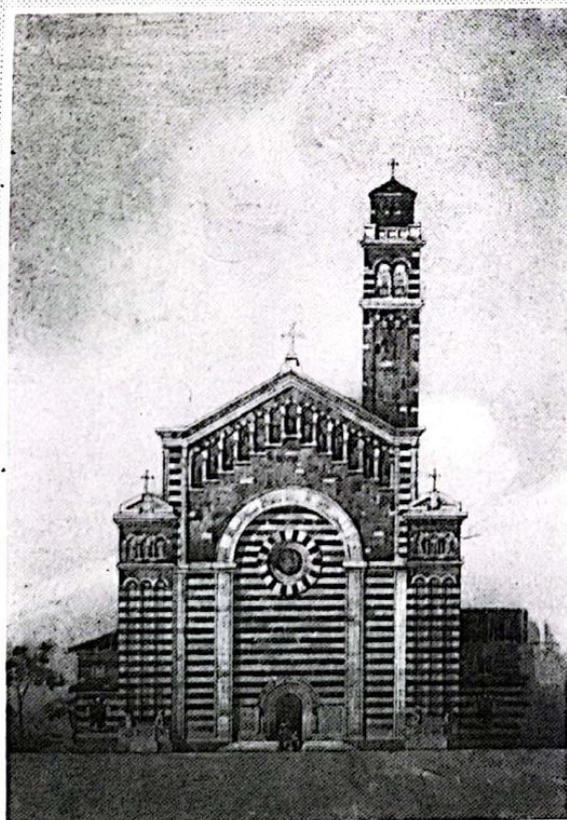
Pr. Felice Bontempi



LA PREGHIERA DEL NONNO

*Padre d'amore, Dio Eterno
grazie per questa fragile
mano che cerca la mia.
Fa' che io sia per lei,
nella mia debolezza,
guida sicura e tenera.
Rendi la mia vecchiaia
e l'attesa di Te
serena, pacata e dolce.
Fa' che ogni mia parola
diventi seme d'amore
e di saggezza di vita
per chi mi circonda.
Che io sopporti con un sorriso
gli acciacchi dell'età
e l'indebolirsi del corpo.
Dona interessi alla mia mente
e rendi operose le miei mani.
Grazie dell'amore dei miei figli
e fa' che possa offrire loro
il conforto d'una parola
e l'abbraccio che consola.
Ti prego, Signore, fa' che sempre
io possa dare più che chiedere.*

(Liana Videtta)



NEL SEGNO DELLA FEDE

È in corso di pubblicazione un libro che narra attraverso gli scritti di don Giovanni Salvi la costruzione della nostra chiesa parrocchiale tra il 1929 e il 1945.

Il libro, utilizzando alcune pagine di un diario tenuto da don Salvi in questi anni documenta le vicende e le difficoltà legate alla costruzione della nostra chiesa ed il grande contributo della nostra gente.

Esso, attraverso una ricca serie di immagini e di documenti, risulta così un'opera preziosa che ricostruisce insieme alle vicende della Chiesa ed alla vita santa e operosa di don Salvi, un pezzo della storia della nostra comunità che risulterà cara a quanti l'hanno vissuta in prima persona e utile a chi sta vivendone l'eredità.

LETTERE

KAMPALA (UGANDA)
22 AGOSTO 1988

Carissimo don Giovanni e (tutta la comunità di Saiano), vi scrivo dal «posto di combattimento»!! Il giorno dopo il mio arrivo ho cominciato il mio lavoro: ho 5 novizi del primo anno; altri tre devono ancora arrivare. Sono sempre con loro. È un lavoro che richiede pazienza e perseveranza. Ho già sperimentato che il cammino da percorrere è lungo... basta che il Signore ci accompagna!

Il sabato dopo pranzo e la domenica aiuto i miei confratelli della Parrocchia vicina. È molto grande e molto popolata. È un piacere per me parlare la lingua che ho imparato durante i primi anni di missione. Il posto in cui ci troviamo attualmente (molto bello) è solo provvisorio. L'anno prossimo ci sposteremo di una decina di chilometri, se riusciamo a costruire.

La scorsa settimana mi sono recato a Sulu, a 350 chilometri da Kampala. Dovevo caricare del materiale da costruzione ed anche i miei libri. Là c'è guerriglia, ed anche il giorno che io sono andato, i ribelli erano in giro.

Qui nella capitale i problemi sono economici. Non c'è proporzione tra salari ed il costo dei generi

più essenziali. Ed i sobborghi si riempiono sempre più di gente che non ha alcun mezzo di sussistenza, e questo dà origine a molti mali sociali.

leri parlavo con una suora irlandese, dottoressa incaricata dell'ospedale cattolico della capitale, mi diceva che l'AIDS sta diffondendosi sempre più: il 23% della popolazione dai 18 ai 35 anni ne è affetta.

Di fronte a simili problemi, non si vede come l'uomo possa trovare la soluzione...

Infine ringrazio tutta la comunità saianese dell'aiuto datomi; ho trovato tanta, tanta simpatia e generosità.

Con affetto

P. Pier Giuseppe Archetti.

S. CRESIME - DOMENICA 20 NOVEMBRE

Con la confermazione Gesù Cristo ci colma di Spirito Santo. Agli inizi della religione di Gesù, erano gli apostoli che conferivano questo sacramento. Ora sono i vescovi a darlo. Prima della sua passione, infatti, Gesù ha detto ai suoi apostoli: «Ricevete la forza dello Spirito che verrà in voi e vi insegnerà tutto». Questo sacramento si chiama confermazione, perché rende più fermo o, come si dice, conferma il battesimo. Al momento del battesimo, era il sacerdote che ci accoglieva nella Chiesa, o, in caso di necessità un qualunque laico. Invece, il giorno della confermazione è il capo della Chiesa locale, il vescovo che ci riceve nella Chiesa. Egli impone le mani al bambino, gli fa sulla fronte un segno con l'olio benedetto e gli dice: «Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato». Ti ricordo che lo Spirito Santo, è la terza persona della Trinità, è uno spirito di verità e di amore. Siccome è spirito di verità, dà al bambino la forza di vivere secondo la sua coscienza, di obbedire alla voce della verità che è in lui e di non vergognarsi di essere cristiano. Lo Spirito ci dà la forza di rendere testimonianza dinanzi agli uomini, particolarmente nei giorni difficili, i martiri sono morti per la fede, perché erano posseduti dallo Spirito.

Ma siccome lo Spirito è anche uno Spirito d'amore, egli infonde in noi il potere di amare. Che cos'è amare? È mettersi sempre al posto degli altri e fare loro ciò che si vorrebbe fosse fatto a noi stessi.

E poiché lo Spirito di verità e d'amore è lo Spirito di santità, lo Spirito Santo aiuta i cristiani a diffondere la verità e l'amore di Cristo e a preparare così il regno di Dio sulla terra e nei cieli.



Questi i ragazzi e le ragazze che hanno ricevuto quest'anno il Sacramento della Crescime:

BORRA NICOLA - BORSARINI ALESSANDRO - CHIARI PIER ANTONIO - DANESI MATTEO - MAFESSONI ADAM - MARCHETTI ALBERTO - MARCHINA CRISTIAN - PARZANI MARCO - PARZANI MARCELLO - PELUCCHI STEFANO - RAFFELLI ANDREA - RUBESSI PAOLO - ANDREIS ELISA - BARBI ALESSANDRA - BARONIO SONIA - BARUCCO KATIA - BELLERI MARUSKA - BINI SIMONA - BONETTI BARBARA - BORSARINI ELISABETTA - BORSARINI KATIA - DANESI MARIAGRAZIA - GALLERI MANUELA - GONZINI ANNA - MAFESSONI MARCELLA - RAFFELLI BARBARA - RAFFELLI PAOLA - RAINERI FEDERICA - RENALDINI ANNALISA - RINALDINI BARBARA - SALVI DORINA - TOGNI MONICA

ANAGRAFE

NATI ALLA VITA DELLA GRAZIA NEL BATTESIMO

RENALDINI NICOLÒ di GIUSEPPE
nato il 5 aprile 1988
MINELLI ANDREA di GIUSEPPE
nato il 3 maggio 1988
ANDREIS ARMANDO di GIORDANO
nato il 9 aprile 1988
TONELLI CHIARA di GIORGIO
nata l'8 giugno 1988
BELLERI PAOLA di FAUSTO
nata il 20 luglio 1988
PREVOSTI CINZIA di ANGELO
nata il 27 aprile 1988
FOGAROLO DANIELE di GIULIO
nato il 10 giugno 1988
PEZZOTTI MADDALENA di GIORDANO
nata l'1 settembre 1988
BORSARINI SARA di GIOVANNI
nata il 16 giugno 1988
VERZELLETTI MATTEO di FRANCO
nato il 10 luglio 1988
VERZELLETTI DANIELE di FRANCO
nato il 10 luglio 1988
CHIARI STEFANO di ALBERTO
nato il 16 settembre 1988
PADERNO MICHELE di LUIGI
nato il 10 settembre 1988

UNITI NEL SACRO VINCOLO NUZIALE

ANDREIS ALBERTO
con BARCHINI MARIA GRAZIA
il 18/6/1988
FARIMBELLI GIOVANNI
con POLOTTI CARLA
il 2/7/1988
MINELLI BRUNO
con ANDREIS EBE
il 3/9/1988
CONSOLI LORENZO
con PADERNO GIUSEPPINA
il 17/9/1988
ARCHETTI NATALE
con SPADA LAURA
il 3/9/1988
DE ROSA ANTONIO
con ZUBINI CAROLINA
il 2/7/1988
PREVOSTI ALESSANDRO
con BOSIO LIDIA
il 6/9/1988
LANCINI GIOVANNI
con CASTREZZATI NADIA
il 10/9/1988
BOSIO GIANFRANCO
con FAIFER MAURA
il 10/9/1988
SINGIA RENATO
con ALBERTINELLI MARIA TERESA
il 6/8/1988
MARINONI SANTO
con MANELLI MARIA LUISA
il 10/9/1988
MANGIARINI FRANCESCO
con FIREK CRISTINA
il 6/8/1988
BARA GIOVANNI
con IVERARDI MARIA ROSA
il 5/11/1988
BORSARINI PIERANGELO
con COCCHETTI CATERINA
l'1/10/1988
GAVAZZI VALERIO
con LANCINI SIMONA
il 22/10/1988
TUSI MARIO
con GATTI LUISA
il 29/10/1988
BUGATTI FRANCESCO
con UBERTI SILVANA
il 15/10/1988
ROLFI ALBERTO
con CUCCHI MARIA LAURA
il 4/12/1988
DANESI FABIO
con UBERTI CLAUDIA
l'11/12/1988

DEFUNTI



ROLFI GIULIANO
di anni 34

RAGNI LUIGI
di anni 57

ROTA GIACOMO
di anni 80

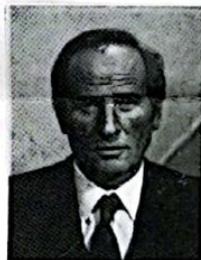


ORIZIO GINO
di anni 55

DANESI CELESTE
di anni 83

GONZIIN ROSALDO
di anni 48

SALOGNI PAOLO
di anni 63



BRACCHI ANGELO
di anni 49

CASTREZZATI
VALENTINO
di anni 52

MAFESSONI CECILIA
in RAFFAELLI
di anni 73

VALENTI GIUSEPPE
di anni 75



MARCHINA
MADDALENA
di anni 76

TALENTI PAOLO
di anni 45

INSELVINI LUIGINA
ved. SIGNORONI
di anni 86

PARZANI EGIDIO
di anni 34

A TE CHE PIANGI I TUOI MORTI

Se tu conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo; se tu potessi vedere e sentire quello che io sento e vedo in questi orizzonti senza fine e in questa luce che tutto investe e penetra, tu non piangeresti se mi ami!
L'incanto di Dio e delle espressioni di sconfinata bellezza sono ormai parte del mio essere. Le cose di un tempo, al confronto, sono immensamente piccole e quasi senza colore. Mi è rimasto un intenso affetto per te: una tenerezza che non ho mai conosciuto. Sono felice di averti incontrato e amato nel tempo; ma tutto era allora così fugace e limitato!
Ora vivo nella serena e gioiosa attesa del tuo arrivo tra noi; tu pensami così! Nelle tue difficoltà richiama alla mente questa meravigliosa casa: dove non esiste più la morte, e dove, insieme, ci disetteremo, nel trasporto più intenso e più puro, alla fonte inestinguibile della gioia e dell'amore!
Non piangere, se veramente mi ami!

PROGRAMMA LITURGICO NATALE 1988

SABATO
24 DIC.

Vigilia del S. Natale

S. Messe alle ore 8 e alle ore 15,30. Resta sospesa la S. Messa della sera, perché poi sarà celebrata la S. Messa Solenne la Notte di Natale.

DOMENICA
25 DIC.

Festa del S. Natale.

*A mezzanotte sarà celebrata la S. Messa — con la partecipazione della Schola Cantorum — e S. Messe al nuovo orario (vedi sotto).
Il Rev. Padre Confessore straordinario sarà presente alle ore 15 di sabato Vigilia del Natale fino alle ore 19, e ancora dalle ore 23 in poi.*

LUNEDÌ
26 DIC.

Festa di S. Stefano.

Verranno celebrate due S. Messe: alle ore 8 e alle ore 10,30.

SABATO
31 DIC.

*Alle 17 Funzione Eucaristica a chiusa dell'anno civile.
Alle ore 19 come al solito S. Messa prefestiva.*



AVVERTENZE

- *In questi giorni persone incaricate passeranno nelle vostre famiglie per la raccolta delle offerte per saldare il debito fatto per i campanili. Restano da versare per il saldo ancora 5 milioni, e spero, che con un po' di generosità da parte di tutti, riusciremo a coprire il debito.*
- *I genitori, che desiderano fare il dono del Battesimo ai loro figli, sono pregati di farne richiesta almeno un mese prima al parroco don Giovanni.*
- *I fidanzati, che intendono celebrare il Sacramento del Matrimonio, ne facciano richiesta al parroco almeno tre mesi prima.*

Numeri telefonici: don Giovanni 610712 - don Vigilio 610139

NUOVO ORARIO

S. MESSE NELLA CHIESA PARROCCHIALE

Sabato sera: ore 19

Domenica e Feste:
ore 7,30-9-10,30-16

Giorni feriali:
ore 8 e 15,30

Se si celebrano Uffici Funebri alla sera, alle ore 19, resta sospesa la S. Messa delle ore 15,30